



5 Anni di Fidanzamento (2012)

L'analisi di una dinamica amorosa diffusa in un film riuscito a metà.

Un film di Nicholas Stoller con Emily Blunt, Dakota Johnson, Jason Segel, Eileen Grubba, Lauren Weedman. Genere Commedia durata 124 minuti. Produzione USA 2012.

Uscita nelle sale: venerdì 28 settembre 2012

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Violet e Tom si sono incontrati a una festa di capodanno in costume a San Francisco. Lui era vestito da super coniglio e lei da Lady Diana. È stato amore a prima vista e un anno dopo i due stanno per sposarsi. Lui è un cuoco in carriera e lei una laureata che aspira al dottorato. Proposta che arriva. Da un'università del Michigan però. Così Tom, per amore, molla il ben avviato lavoro e trova un impiego decisamente inferiore alle sue capacità mentre Violet entra nelle grazie di un professore di psicologia comportamentale che ne favorisce l'ascesa. La promessa di matrimonio reggerà dinanzi a questa nuova situazione?

Qualche decennio fa Fabrizio De André, traducendo Brassens, scrisse una canzone in cui si diceva "Andarono a sposarsi dopo un fidanzamento/durato tanti anni da chiamarlo ormai d'argento". Il film di Stoller affronta l'argomento nell'America di oggi mescolando aspirazioni sociali e tradizioni familiari (lei cattolica/lui ebreo) evidenziando al contempo pregi e limiti delle sue sceneggiature. Perché nella prima parte la storia ha tutte le caratteristiche dell'analisi di una sindrome diffusa in questo nostro mondo in crisi economica. Nonostante tutte le dichiarazioni d'amore una coppia che convive finisce con il non sentirsi mai pronta per il 'grande passo'. C'è sempre un motivo per rinviare. La situazione si fa poi più complicata quando è uno dei due partner a dover sacrificare le proprie aspirazioni per favorire l'altro e Segel e Blunt aderiscono con efficacia, pur nei limiti imposti dalla romantic comedy, a queste tematiche.

Stoller ha però un problema che si era evidenziato già nelle sue opere precedenti ('Non mi scaricare', 'In viaggio con una rockstar'): ha un bisogno ineludibile di alzare il tiro cercando comprimari che, in qualche misura, esasperino le situazioni. Si tratta di una strada percorribile quando si ha a disposizione un attore come Russell Brand. Quando non è così si finisce con l'inanellare una sequela di personaggi minori (il cuoco, i genitori di lui, la bambina con balestra, la giovane costantemente arrapata) che dovrebbero far ridere ed ottengono invece il risultato di spegnere buona parte delle micce accese nella prima parte.